**SEMINARIO DI FORMAZIONE**

**IIS BAZOLI-POLO**

**8-9 FEBBRAIO 2019**

Nei giorni 8 e 9 febbraio si è svolto presso l’Istituto un seminario di lavoro rivolto alle scuole della Rete Regionale della Lombardia (Rete I.P.S.S.A.S.) volto a condividere l’organizzazione dei quadri orari, la struttura e costruzione di UDA e PFI nonché il nodo della valutazione.

A seguito dell’avvio dei nuovi professionali per l’a.s. in corso , e alla luce del nuovo modello didattico-formativo ( art. 1 D.Lgs 61/2017) , definito con la riforma dell’istruzione professionale che destruttura i curricoli tradizionali e richiede una netta trasformazione dell’organizzazione scolastica , si è ritenuto opportuno un confronto al fine di creare , lavorando insieme, un prodotto finale unitario che serva da guida a tutti gli istituti della Regione Lombardia con indirizzo “Servizi per la sanità e l’assistenza sociale”.

Il seminario si è aperto presso l’Auditorium dell’Istituto con i saluti della Prof.ssa Subrizi, Dirigente scolastico presso l’IIS Bazoli Polo di Desenzano d/G e Presidente della Rete Regione Lombardia.

La DS ha ribadito l’obiettivo del seminario ed ha illustrato l’organizzazione delle due giornate di lavoro.

La Dott.ssa Rosina, web designer, che si è occupata della costruzione del sito della Rete Nazionale illustra la struttura del sito, indica la mail a cui inviare il materiale da pubblicare e sottolinea l’inserimento di una nuova finestra dedicata ai webinar. Ultimo caricato il webinar tenuto dal prof. Salatin dell’Università di Bergamo.

A seguire gli interventi di due relatori, il prof. Gallana e la prof.ssa Gatto membri del gruppo di lavoro della Rete Nazionale e presenti nelle vesti di esperti per guidare alla costruzione di un modello unico di UDA e PFI e per ultimo l’intervento della Dott.ssa Galperti per l’USR Lombardia.

**La prof.ssa Gatto** parla di personalizzazione come punto centrale del metodo didattico. Sottolinea l’importanza dell’uso diffuso ed intelligente dei laboratori, di una integrazione piena tra competenze, abilità e conoscenze. Una didattica orientativa, finalizzata ad accompagnare ed indirizzare gli studenti lungo tutto il corso di studi con maggiore flessibilità ed insegnamenti aggregati per assi culturali. Un biennio sostanzialmente unitario, seguito da un triennio finalizzato all’approfondimento della formazione dello studente.

Siamo davanti a una scuola laboratorio. La scuola realizza attraverso gli studenti un piano di lavoro rivolto all’innovazione e nel pieno rispetto dei bisogni del territorio.

**Il prof. Gallana** interviene sul PFI sottolineando che le linee guida e lo schema da adottare non sono usciti nei tempi previsti dal Miur. Pur essendo legittimata una scelta attendista molte scuole hanno avviato proprie proposte. Si ribadisce, quindi l’importanza dell’incontro che si svolgerà nelle due giornate dell’8 e 9 febbraio al fine di costruire strumenti comuni che tutte le scuole possano adottare fino alla disponibilità di documenti ufficiali.

Nel corso del suo intervento il prof. Gallana ha posto particolare attenzione su:

* La personalizzazione nell’educazione e nella didattica
* Il Profilo educativo culturale e professionale in uscita
* Il Progetto formativo individuale
* Il ruolo del tutor

Partendo da quanto definito nel DM 92/2018 art. 2 si sottolineano le azioni essenziali che supportano la

costruzione di un PFI quali il fatto di tener conto dei saperi e delle competenze acquisite dallo studente, anche nei contesti informali e non formali; stilare un «bilancio personale»; considerare il PFI come elemento che si correla ed integra il P.E.Cu.P. del gruppo classe. Gli studenti partecipano alla sua attuazione e sviluppo supportati e guidati dai Docenti tutor.

**La Dott.ssa Galperti** dell’USR Lombardia sottolinea lo stato di incertezza legato al fatto che all’indomani del Dlgs 61/2017 mancano dei tasselli normativi. La regione erogherà a metà marzo un corso di formazione della durata di tre giorni a sei docenti di ognuno dei 131 Istituti professionali presenti sul territorio. Ad una prima giornata di incontri con referenti della regione ed esperti seguiranno due giornate dedicate all’analisi di procedure didattiche al fine di creare una omogeneità della proposta formativa.

La prima parte della giornata si è conclusa con gli interventi delle proff. Arcaini e Gramaglia, docenti presso l’IIS Bazoli-Polo, che hanno illustrato rispettivamente l’organizzazione dei quadri orari per attività di recupero delle classi 1^ Servizi per la Sanità e l’assistenza sociale all’interno dell’Istituto e quanto discusso negli incontri della Rete a Prato e Roma; l’organizzazione di alcune UDA e di un PFI per cui ci si è tenuto conto della maschera diffusa dalla Rete Nazionale.

Sugli stessi temi sono intervenuti, condividendo con la platea il materiale prodotto, la professoressa Bertolotti Lucia ed il professore Turati Marco dell’Istituto “Einaudi” di Chiari e le professoresse Scarpellini Angela e Scopelliti Giovanna dell’IIS “L. Einaudi “ di Bergamo.

Terminati gli interventi, dopo una breve pausa, i partecipanti hanno lavorato in tre distinti gruppi di lavoro dalle 14.30 alle 17.00 di venerdì 8 febbraio per poi riprendere i lavori al mattino di sabato 9 febbraio dalle 9.00 alle 10.45 prima di un confronto in Auditorium, come momento conclusivo, dalle 11.00 alle 12.00.

Nel dettaglio:

**GRUPPO UDA** guidato dalla Prof.ssa Carmen Gatto;

Il gruppo di lavoro si è inizialmente soffermato sui punti fondamentali della Riforma prendendo in esame alcuni aspetti normativi (L.107/2015-D.Lgs.13 aprile 2017 n.61-D.M. 24 maggio 2018 n.92) per arrivare a sviluppare il concetto di SCUOLA-LABORATORIO caratterizzato dalla “personalizzazione” che diventa il punto fondamentale della didattica.

Da ora in poi si lavorerà per periodi didattici e per UdA.

Indicativamente si predisporranno tre UDA all’anno con il compito di trasformare i saperi sospesi (studio scolastico acquisito con le varie discipline) in compiti di realtà.

Per strutturare l’UdA è necessario predisporre all’inizio dell’anno il canovaccio formativo che è un vero e proprio piano di lavoro, una sorta di mappa del percorso formativo della classe.

L’UdA deve sempre presentare: Titolo, Competenze da testare, Monte ore, insegnamenti/discipline coinvolte, prodotto da realizzare, contenuti delle attività.

Importantissimo è notare come siano gli assi culturali e NON i singoli insegnamenti che portano alla definizione dei risultati di apprendimento. Le UdA diventano in questo modo riferimento per la valutazione, certificazioni e per il riconoscimento dei crediti per i passaggi ad altri percorsi.

**GRUPPO PFI** guidato dal prof. Paolo Gallana;

***RUOLO DEL TUTOR***

* Viene nominato ad inizio anno affinché lo studente abbia una figura di riferimento fin dalle prime settimane;
* Nomina dei tutor a dicembre, dopo aver conosciuto gli studenti, per una scelta guidata in funzione dei bisogni specifici. Attività del tutor: quando iniziare? Ci sono due posizioni:

***ATTIVITÀ DEL TUTOR***:

* Quanti allievi per tutor? E’ una decisione del CdC o del Collegio Docenti. In questo anno di sperimentazione alcuni tutor hanno 8/9 studenti, altri 2/3.
* L’elenco è presentato alla DS dal CdC e DS ne prende atto. Per norma il tutor deve far parte del CdC.

***NOMINA TUTOR***

* il coordinatore di classe comunica ufficialmente, dopo la nomina, agli studenti l’assegnazione del tutor e poi manda anche una comunicazione alle famiglie per avvisare che saranno contattati per un colloquio conoscitivo (vd questionario guida)
* In virtù della nomina di vari tutor, la figura del coordinatore di classe cambia: diventa coordinatore delle attività dei colleghi del CdC i quali seguono gli studenti e contattano le famiglie

***ALTRE RIFLESSIONI***

* Sarebbe opportuna la nomina di un comitato specifico d’istituto.
* PFI E UDA sottintendono un nuovo modo di programmare l’insegnamento: **il programma non esiste più ma sono gli insegnanti che definiscono e declinano le conoscenze ; le competenze non hanno divisione disciplinare**. Il riferimento sono le 10 di area generale più le 12 di indirizzo e sulla base di queste ciascun insegnante decide quali elementi insegnare per sviluppare la competenza
* Verrà chiesto al Ministero di riconoscere una figura professionale di quarto livello EQF, figura con competenze pratico-operative ed amministrativo-gestionali.
* E’ fondamentale una riqualificazione degli insegnanti di indirizzo (metodologie operative, ma anche diritto ed economia, igiene ecc) perché gli studenti dell’attuale SSAS non corrispondono alla figura di “tecnico dei servizi sociali”.
* Chiarezza sulla figura che stiamo formando per decidere cosa dobbiamo effettivamente insegnare, cosa è urgente ed utile in prospettiva

**PFI:**

1. Il documento è specifico dell’Istituto, quindi deve essere redatto su carta intestata;
2. il documento non è riservato ma a disposizione del CdC e andrà nel fascicolo dello studente;
3. prima stesura: classe prima. Aggiornamenti obbligatori: scrutinio di fine primo anno e classe seconda;
4. nodo cruciale: è possibile bocciare alla fine del primo anno? A Prato si è detto che se lo studente non è assolutamente adatto al corso, nell’ottica della personalizzazione e della responsabilità, si riorienta. Se lo studente/la famiglia non accettasse un percorso alternativo, si aprono due strade:

a) date le lacune diffuse si propone di ripetere la classe prima;

b) c’è assunzione di impegno al recupero: la scuola indica un percorso di recupero che può proseguire anche durante la classe seconda. Quindi lo studente si impegna a seguire le attività di recupero proposte. La responsabilità è dello studente e della famiglia. Il percorso da seguire è - convocazione della famiglia - verbalizzazione, in sede di scrutinio, nel caso la famiglia non si presenti.

**GRUPPO VALUTAZIONE**  supportato dalla Dott.ssa Maria Galperti.

Il gruppo ha preso atto che gli IP si trovano in questa fase in un ibrido tra il noto e l’ignoto. Al noto appartengono alcuni punti di riferimento consolidati quali discipline, rendimento, voti, recupero; per chi ha esperienza di IeFP sono noti anche alcuni aspetti di una programmazione per competenze. All’ignoto – o almeno poco noto – appartengono metodo induttivo, personalizzazione, valutazione di competenze in un quadro di UDA che afferiscano ad uno o più insegnamenti. Pertanto si sono confrontate alcune modalità di recupero messe in atto per gli studenti della prima classe nelle varie scuole, pur sapendo che, con la personalizzazione, il concetto stesso di recupero cambierà di significato. Il gruppo ha preso poi atto che vari aspetti dell’esperienza formativa sono imprevedibili, non programmabili e non valutabili con parametri rigorosi, in particolare le esperienze in situazione come l’alternanza dove emergono competenze ed abilità non programmate. Vanno quindi operate delle scelte anche relative a come costruire il processo valutativo; su suggerimento della dott.ssa Galperti dell’USR il gruppo ha lavorato su come costruirlo a partire dalla individuazione delle competenze – o parti di esse – oggetto di valutazione e dalla stesura della relativa prova esperta.

Ogni gruppo alla fine delle due giornate di lavoro ha realizzato un prodotto che ha presentato, condiviso e discusso con tutti i colleghi in un momento conclusivo nell’Auditorium d’Istituto.

Il seminario di lavoro termina alle ore 12.00.

Francesca Subrizi

Presidente Rete I.P.S.S.A.S